Num. 129

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	2	11
» Provincie del Regno . . . . . . »	48	2	13
» Svizzera . . . . »	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*) . . . . . »	50	26	14

TORINO, Mercoledì 1° Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra e Belgio . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
31 Maggio	741,48	741,30	740,56	+20,8	+21,2	+19,4	+18,4	+15,0	+14,8	+13,8	N.E.	N.E.	N.O.	Annuvolato	Annuvolato	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 31 MAGGIO 1864

Il N. 1782 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 21 della legge in data 17 luglio 1861, n. 267, sulle tasse marittime;

Visti gli articoli 75 e 176 del regolamento sui porti e spiagge del Regno, approvato con Regie Patenti del 24 novembre 1827;

Inteso il parere del Consiglio d'Ammiragliato;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'uso de'Piloti Pratici tanto per entrare che per uscire dal porto di Castellammare di Stabia è facoltativo per i bastimenti sì nazionali che esteri.

Art. 2. La mercede a'Piloti Pratici del suddetto porto, quando siano richiesti della loro opera, è fissata come segue:

Per ogni bastimento che peschi	Bastimenti Nazionali		Bastimenti Esteri non assimilati ai Nazionali	
Da piedi francesi *uno* (metri 0,32) a *dieci* (metri 3,25) diritto fisso	17	»	25	»
Da idem *dieci* e *tre* pollici (metri 3,33) a *dodici* (metri 3,90) proporzione per ogni piede (metri 0,32)	2	»	3	50
Da idem *dodici* e *tre* pollici (metri 3,98) a *quattordici* (metri 4,55) proporzione per ogni piede (metri 0,32)	2	50	4	»
Al disopra di piedi *quattordici* e *tre* pollici (metri 4,63), proporzione per ogni piede (metri 0,32)	3	»	5	»

La mercede come sopra stabilita riguarda la linea d'immersione de'bastimenti marcata nella ruota di prora ed in quella di poppa, e la valutazione de'piedi sarà fatta secondo la indicazione marcata nella ruota di poppa, sia o no il bastimento carico.

Art. 3. Mediante la mercede stabilita dalla precedente tariffa i Piloti Pratici hanno obbligo, ove ne siano richiesti, di ormeggiare il bastimento pilotato, salvo però a conseguire un'equa retribuzione per la barca e per gli uomini occorrenti per compiere tale operazione.

In caso di contestazione la retribuzione sarà determinata dalla Capitaneria del porto.

Art. 4. La provvista delle barche e degli attrezzi tutti occorrenti pel servizio del pilotaggio nel porto suddetto, non che le riparazioni di cui abbisognassero, sono poste a totale carico de'Piloti Pratici.

Art. 5. I suddetti Piloti andranno esenti dall'obbligo d'imbarcare una Guardia di Sanità allorchè si recano a bordo di un bastimento in arrivo per condurlo nel porto.

Essi però non potranno godere di tale agevolezza se non consti che abbiano prestato il giuramento prescritto per le Guardie di Sanità.

Prima di recarsi incontro ad un bastimento il Pilota-capo della imbarcazione dovrà avvertirne l'Ufficio di Sanità, ed al ritorno sarà in obbligo di fare al medesimo la sua relazione circa le operazioni eseguite e sulle comunicazioni che avessero avuto luogo.

Art. 6. Il Pilota-capo dell'imbarcazione, od altri in sua vece, che ommettesse di conformarsi alle prescrizioni contemplate nell'articolo precedente sarà sospeso per a tempo dalle sue funzioni o rimosso dal posto, secondo la maggiore gravità delle circostanze.

Art. 7. È abrogata qualunque disposizione contraria al presente, la quale fosse stata finora in vigore nel porto di Castellammare di Stabia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 8 maggio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

E. Cugia.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti delli 24, 28 aprile, e 1 maggio 1864:

24 aprile

Pagani Marco, segret. presso la giudicatura mand. di Poviglio, traslocato nella stessa qualità alla giudic. mand. di Borgonovo;

Fornaroli Leopoldo, sost. segret. nel trib. di circond. di Piacenza, nominato segret. presso la giud. mand. di Busseto;

Ghizzoni Andrea, applicato alla segret. del trib. di circond. di Piacenza, nominato sost. segret. nello stesso tribunale;

Gusberti Cesare, sost. segret. presso il mand. I di Pavia, traslocato nella stessa qualità alla giud. mand. di Treviglio;

Clerici Angelo, id. di Treviglio, id. al mandamento I di Pavia;

Filiti-Mattiolo Antonio, sost. segret. presso la giud. mand. di Carini, traslocato nella stessa qualità alla giud. mand. di Castello a Mare in Palermo;

Tombesi Teodorico, sost. segret., revocato il decreto del 31 marzo u. s. con cui fu traslocato dalla giud. mand. di S. Elpidio a Mare a quella di Matelica.

28 aprile

Moscioni Gio. Batt., segret. presso la giud. mand. di Ficulle, traslocato nella stessa qualità alla giudic. mand. di Gubbio;

Terribili Sebastiano, id. di Gubbio, id. Ficulle;

Candiani Luigi, usciere presso il mand. I di Bergamo, nominato sost. segret. presso la giud. mand. di Gandino;

Tenchini Gabriele, sost. segret. presso la giud. mand. di Pisogne, traslocato nella stessa qualità al mand. III di Brescia;

Valverti Temistocle, alunno di segreteria applicato a quella del proc. del Re in Breno, nominato sost. segret. presso la giud. mand. di Rezzato;

Craudi Eligio, diurnista scrivano nel trib. di circond. in Bergamo, nominato sost. segret. presso la giud. mand. di Pisogne.

1.o maggio

Sclafani Vincenzo, commesso di 1.a cl. nel trib. di circond. di Girgenti, nominato sost. segret. presso la segret. del trib. medesimo.

S. M. in udienza del 19 maggio 1864 sulla proposta del Ministro della Marina ha firmato il seguente Decreto:

Gambardella Enrico, 2.o capo macchinista nel personale addetto al servizio delle macchine a vapore della R. Marina, è richiamato alla attività di servizio a datare dal 1.o giugno 1864.

Con Decreto Reale in data 22 maggio 1864, il sotto-commissario di guerra aggiunto nel Corpo d'Intendenza militare Martinez Stefano, in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, fu rimosso dal grado e dall'impiego in seguito al parere di un Consiglio di disciplina.

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della Amministrazione provinciale:

Con R. Decreto del 19 maggio 1864

Viganò Francesco, segretario di 1.a classe, collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute.

Con R. Decreto del 22 detto

Ferri Giuseppe, applicato di 3.a classe, collocato in aspettativa dietro sua domanda per ragioni di salute col terzo dello stipendio.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 21 maggio corr. col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Reggio (Emilia), n. 360;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Collegio elettorale di Reggio (Emilia), n. 360, è convocato pel giorno 19 giugno 1864 affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 26 stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 29 maggio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

U. Peruzzi.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino 31 *Maggio* 1864

MINISTERO DELLA MARINA.

Gabinetto.

Avviso ai naviganti.

Oceano Atlantico Nord.

Nuovo fuoco sul Capo Spartel.

Il R. Agente e Console generale in Tangeri previene che la torre del faro, attualmente in costruzione sul capo Spartel al mezzogiorno dell'entrata ponente dello stretto di Gibilterra, sarà finita tra breve, e che codesto nuovo fanale sarà probabilmente acceso nel corrente anno.

Questo fuoco sarà *fisso bianco*, elevato 95 metri sul livello medio del mare e con atmosfera chiara si potrà scorgerlo alla distanza di 20 miglia.

L'apparecchio rischiarante sarà diottrico o lenticolare e di primo ordine.

La torre, che è elevata di 24 metri sul livello del suolo, è in pietra e trovasi nella lat. 35° 47' 14" T. e long. 8° 15' 50" P. di Parigi.

Con ulteriore avviso si farà conoscere il giorno in cui si darà principio all'illuminazione del faro suddetto.

Nuovo faro a S. Ciprian (Spagna).

Il Ministero del commercio in Spagna, informa i naviganti che il 30 del corrente mese di maggio, si accenderà un nuovo fuoco sopra una torre recentemente costrutta alla punta Atalaya, estremità settentrionale della penisola di S. Ciprian, costa settentrionale di Spagna, provincia di Lugo.

Questo fuoco sarà *fisso bianco*, elevato 37 metri sul livello del mare e con atmosfera chiara si potrà vederlo alla distanza di 6 miglia. L'apparecchio rischiarante sarà diottrico o lenticolare, e di quarto ordine.

APPENDICE

VARIETA' STORICHE

ALCUNI DOCUMENTI INEDITI RIGUARDANTI

IL TASSONI

All'onorevole sig. avv. Vittorio Bersezio.

Egregio sig. Avvocato,

La recente pubblicazione dal cav. Giovanni Sabbatini fatta del suo dramma storico intitolato: *Alessandro Tassoni alla Corte di Francesco I d'Este*, e contenuto nel primo volume dell'ultima sua opera, non senza encomio annunziata anche dalla Gazzetta ufficiale (1), mi ha richiamato alla memoria un documento, tuttora inedito, concernente il grande poeta, il cui originale si trova nell'Archivio Palatino di Modena, e che sfuggì, non saprei come, alle ricerche di quei due così diligenti scrutatori delle cose patrie, che furono il Muratori ed il Tiraboschi.

Questo documento, oltre al precisare in modo definitivo la data, e le circostanze tutte di un fatto curioso, intorno a cui dissentirono i lodati scrittori, e che costituisce uno degli elementi essenziali del dramma del Sabbatini, verrebbe in una a rivelare una importante particolarità circa la condizione del *Modenese spirito bizzarro*, finora non avvertita, per quanto io sappia, nè dai suddetti, nè da verun altro biografo di lui.

In questa occasione, in cui la pubblica attenzione viene rivolta verso l'arguto scrittore, le cui notizie sono assai più scarse di quello che farebbe supporre la sua celebrità, il trarre alla luce uno scritto che può mettere in qualche rilievo lui ed i costumi del suo secolo, mi parve che non sarebbe forse senza una certa opportunità.

Non so se la S. V. sarà per concorrere nel mio sentimento: ad ogni modo le trascriverò qui (sfrondato, per amore di brevità, di qualche prolissità inutile) il mentovato documento, soggiungendovi alcune mie osservazioni, oltre a qualche altro analogo documento, non tanto per isciogliere, quanto per sollevare e proporre alle indagini dei futuri biografi alcuni dubbii che ne sorgono, e la cui definitiva risoluzione si troverà per avventura negli scritti tuttavia inediti del Tassoni medesimo, quando piacerà a coloro che li tengono sepolti nella polvere degli scaffali, di non più oltre defraudare l'Italia di questi preziosi tesori (1).

Si tratta della lettera medesima dal padre Vitale Benzoni, guardiano de'Cappucini di Modena, scritta al Duca Francesco I d'Este a'dì 11 di gennaio del 1633, colla quale querelandosi acerbamente presso il Duca di un buon carpiccio dato ad un suo padre a nome e per conto del Tassoni, invoca contro questo una splendida vendetta a riparazione dell'offeso onore dell'abito di S. Francesco. L'occasione e le circostanze tutte di quest'avventura risultando abbastanza chiaramente dalla lettera stessa, senz'altra premessa di fatto, qui la trascrivo:

« Ser.mo Principe. — Poichè dagli artifici altrui « mi vien precluso l'adito di poter riferire a bocca « quel tanto che.... sono costretto di spiegarlo in « questa carta per soddisfare a quel debito ch'io « tengo come devotissimo servitore di V. A. e, « sotto la sua protettione, superiore in questo con- « vento di S. Margarita.

« Deve, adunque, sapere che un cotal Fra Livio « Galanti da Imola, eruditissimo già Frate della mia « Religione, per quanto si dice, sentendo, dodici « anni sono, leggere le *Considerazioni* del signor « Alessandro Tassoni sopra il Petrarca, si lasciò u- « scir dalla penna un sonetto contro il detto Tas- « soni: nol pubblicò il Frate, ma solamente con « intimi amici il lasciò vedere.... Capitò, la estate « passata, in mano del sig. Girolamo Arianni Mo- « denese, che mi venne subito a trovare, e doman- « dommi informatione del padre Fra Livio; e si- « gnificandogli io ch'era morto da tre anni, si dolse « d'haver perduto l'occasione di piantar lite e se- « minar contesa tra il Tassoni ed il Frate. Lo pre- « gai e scongiurai a stracciare il sonetto e non in- « quietare i morti con iscoprire al mondo di novo « gli errori della lor vita passata; ma furon vane « le mie preghiere ch'ei volle scapricciarsi, e mandò « il sonetto con questo di buono, che vi sottoscrisse « ed attestò la morte dell'autore.

« Il Tassoni, che conforme al suo costume, e come « cogli effetti ha dimostrato, meglio non desiderava « che d'aver a cozzar con un morto, che non può « dar risposta, diede di mano alla penna, e sotto « forma di sonetto in risposta, rimandò all'Arianni « un libello infamatorio in vituperio di tutta la Fran- « cescana religione, nè riguardando ch'*egli pure vi- « vesse all'ombra del campanile, e mangiasse il pane « tinto nel sangue di Cristo*, è passato insino ad in- « famare il Clero.

« Non così presto l'Arianni ebbe il sonetto, che « tutta Modena ne fu piena, nè vi era cosa più « pubblica per le botteghe e per i ridotti, del so- « netto del Tassoni contro i frati di Santa Marghe- « rita. Seppi, dissimulai e feci a' miei Frati dissi- « mular il tutto, non parendomi conveniente al mio « stato religioso di entrare in contesa di libelli famosi « con una lingua maledica ed una penna mordace. — « Ad ogni modo, intanto, si è trovato uno spirito, « che, o compassionando gli oltraggi fatti a così « gran religione, o per pubblici, o per privati in- « teressi, ch'io nol so, ha replicato al Tassoni, e ne « ha mandato copia al convento.

« Subodorai anche questo, et ordinai, che si tenesse « tal replica celata, come si osservò per buon spatio « di tempo; quand'ecco un tal Hortentio, laborante « nella bottega di messer Filiberto, sarto di V. A., « portò il sonetto del Tassoni al mio Vicario dicen- « dogli che il Tassoni l'haveva fatto in honore del « padre Fra Livio, ed addimandogli il Vicario chi « gliel havesse dato; rispose: « Me lo diede il Tassoni

(1) Di siffatta pubblicazione si terrà prossimamente più ampio discorso in queste appendici. V. B.

(1) Basterà il rammentare i quattro tomi di lettere originali scritte dal Tassoni al canonico Annibale Sassi, i quali si conservano da una nobile famiglia di Modena.

La torre, che ha 8m 8 di elevazione sul livello del suolo, è leggermente conica, in granito bigio chiaro; la lanterna è ottagona e bianca. La torre è situata in mezzo della facciata settentrionale della casa dei guardiani e nella lat. di 43° 43' T. e long. 9° 48' 51" P. di Parigi.

Faro sull'Isola Conejera (Spagna).

Lo stesso avviso fa pure conoscere che il 30 maggio si accenderà un nuovo fuoco sopra la torre eretta sull'isola Conejera o Coelleira, situata all'estremità orientale dell'entrata del seno di Barquero, costa settentrionale di Spagna, provincia di Lugo.

Il fuoco di Conejera sarà *fisso bianco*, elevato 83m 4 sul livello del mare, e con atmosfera chiara si potrà vederlo ad una distanza di 9 miglia. L'apparecchio rischiarante sarà lenticolare e di quarto ordine.

La torre, che ha 7m 4 di altezza sul livello del suolo, è leggermente conica, in granito bigio chiaro; la lanterna è bianca con cupola rotonda; essa e situata in mezzo della facciata settentrionale della casa dei guardiani sulla parte più elevata dell'isola Conejera e nella lat. 43° 45' 36" T. e long. 10° 0' 39" P. di Parigi.

Mar Mediterraneo.

Faro sull'isolotto Escombrera (Spagna).

Il Ministero del commercio, in Spagna, informa i naviganti che il 30 maggio corrente si accenderà un nuovo fuoco sopra una torre costrutta sull'isolotto Escombrera situato dinnanzi l'entrata del porto di Cartagena.

Questo fuoco sarà *fisso rosso*, elevato 68 metri sul livello del mare, e con atmosfera chiara si potrà vederlo alla distanza di 4 miglia. L'apparecchio rischiarante sarà diottrico e di quarto ordine.

La torre, che ha 8m 8 di altezza sul livello del suolo, è rotonda, di color bianco, con cornicioni bigi, e fabbricata sul mezzo della casa del guardiano. La lanterna è ottagona con montanti verdi, e coronata da una cupola rotonda dipinta in bianco; tutto l'edifizio è costrutto sul vertice dell'isolotto e trovasi nella lat. 37° 33' 30" T. e long. 3° 18' 19" P. di Parigi.

Torino, 21 maggio 1864.

D'ordine del Ministro
Il Capo del Gabinetto E. D'Amico.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Gli esami di concorso per i posti gratuiti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie si apriranno il dì 8 del prossimo agosto in quei capoluoghi di Provincia che saranno ulteriormente stabiliti per Decreto Reale da pubblicarsi nel foglio ufficiale del Regno.

I posti vacanti sono 29, cioè 18 di fondazione Regia, 7 della fondazione Ghislieri (S. Pio V), e 4 della fondazione Vandone.

I posti di fondazione Regia e Ghislieri consistono in una pensione di L. 70 per ciascun mese dell'anno scolastico; quelli della fondazione Vandone nella pensione mensile di L. 65.

Ai posti di fondazione Regia possono concorrere per qualunque Facoltà indistintamente tutti gli studenti regnicoli delle antiche Provincie dello Stato, i quali abbiano compiuto o stiano compiendo l'ultimo anno di corso liceale, oppure sieno già in corso di qualche Facoltà universitaria.

Gli studi pei quali sono assegnati i quattro posti della fondazione Vandone saranno fatti conoscere con apposito annunzio nella Gazzetta ufficiale del Regno.

Dei posti della fondazione Ghislieri 4 sono destinati per i nativi del Comune di Bosco, 1 per quelli della città di Alessandria e 2 per quelli del contado Alessandrino, data però la preferenza ai nativi di Frugarolo. Possono aspirare ai tre ultimi gli studenti che hanno compiuto o compiono in quest'anno il corso ginnasiale, salvo che concorrano per lo studio di belle lettere, di filosofia, di storia naturale, di scienze fisiche e chimiche, per cui bisogna aver terminato il corso liceale, od essere in via di terminarlo in questo anno. Gli aspiranti ai 4 posti riservati per i nativi di Bosco debbono avere le condizioni stesse che sono prescritte per gli aspiranti ai posti di fondazione Regia (Legge 21 febbraio 1859).

Gli esami di concorso non dispensano i concorrenti dal sostenere gli esami di licenza ginnasiale o liceale, nè gli esami di ammissione ai corsi universitarii, ove non li abbiano ancora subiti.

Gli studenti, la cui famiglia abbia dimora stabile nella città ove ha sede una Università di studi, non sono ammessi, per attendere *alle scienze ivi insegnate*, a fruire del beneficio di un posto gratuito di Regia fondazione, fuorchè nel caso che, per assoluta deficienza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

Gli esami di concorso si daranno secondo le prescrizioni stabilite dal Regolamento approvato con Regio Decreto 10 maggio 1858 inserto al N. 2844 della raccolta degli atti del Governo.

Per essere ammessi all'esame di concorso tutti gli aspiranti dovranno presentare al R. Provveditore della rispettiva Provincia od all'Ispettore delle scuole del proprio Circondario, fra tutto il prossimo mese di giugno:

1. Una domanda scritta intieramente di proprio pugno, nella quale dichiareranno la Facoltà al cui studio intendono di applicare, ed il posto della fondazione al quale aspirano;

2. L'atto di nascita debitamente legalizzato;

3. Le carte d'ammissione dello studio del corso liceale, compresa quella dell'ultimo anno che stanno percorrendo, rivestite delle necessarie sottoscrizioni, le quali per l'anno in corso saranno limitate a tutto il mese di giugno;

4. Un certificato del Preside del Liceo o del Direttore del Ginnasio in cui compirono i due ultimi anni di corso, comprovante la loro buona condotta;

5. Un certificato di un Medico o di un Chirurgo, debitamente legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante ebbe il vaiuolo, o fu vaccinato con successo, e che non è affetto d'infermità comunicabile;

6. Un ordinato della Giunta Municipale, il cui contenuto sia *confermato dal Giusdicente in seguito od informazioni prese a parte*, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia di lui, il patrimonio che l'aspirante, il padre e la madre possedono, accennando se in beni stabili, in capitali o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, non meno che la somma che pagano a titolo di contribuzione.

I concorrenti ai posti di S. Pio V, riservati alla città e al contado di Alessandria, ed aspiranti allo studio delle Facoltà di teologia, leggi, medicina, chirurgia e matematica presenteranno gli stessi documenti, meno però le carte d'ammissione del corso liceale ove non l'abbiano ancora fatto, bastando che abbiano compiuto o stiano compiendo il corso ginnasiale.

L'aspirante che avrà studiato privatamente sotto la direzione di professori *approvati*, in luogo delle carte indicate al n. 3, presenterà un certificato di questi comprovante che egli ha terminato o sta per compiere in quest'anno il corso ginnasiale o liceale, quale si richiede pel posto al quale aspira; e quanto al certificato di cui al n. 4, dovrà ottenerlo dal Sindaco del Comune nel quale ebbe domicilio negli ultimi due anni.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti alle Segreterie delle Università in occasione degli esami di ammissione o di altri esami, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda al Provveditore agli studi od all'Ispettore del circondario al quale si presentano; avvertendo però che il certificato del medico o chirurgo, e l'ordinato della Giunta municipale debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 30 giugno, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Torino, dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 22 maggio 1864

Il Direttore Capo della 3.a Divisione
Garneri.

Disposizioni concernenti gli aspiranti al concorso per i posti gratuiti del Collegio delle Provincie contenute nel Regolamento approvato con R. Decreto 10 *maggio* 1858 *e nella legge* 21 *febbraio* 1859.

(Dal Regolamento) — 2. Gli esami di concorso per i posti di R. fondazione. . . . . si compongono di sei lavori in iscritto e di due esperimenti verbali.

3. I lavori in iscritto consistono:

1. In una composizione latina;
2. In una composizione italiana;
3. Nella soluzione di quesiti sulla Logica e Metafisica;
4. Id. sull'Etica;
5. Id. sull'Aritmetica, Algebra e Geometria;
6. Id. sulla Fisica.

Una delle composizioni di cui ai numeri 1 e 2 verserà sulla Storia.

6. I temi saranno dettati in tre giorni consecutivi secondo il numero d'ordine indicato sulla coperta in cui sono rinchiusi. Vi saranno in ciascun giorno due sedute, delle quali la prima comincierà alle ore 7 ant. e la seconda alle ore 2 pom.

Il tempo fissato per ciascuna seduta è di 4 ore, compresa la dettatura del tema.

7. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee sia a voce sia in iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro fuorchè i vocabolari autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di quest'articolo sarà punita coll'esclusione dal concorso.

8. Ogni concorrente noterà sopra una scheda separata il proprio nome, cognome e patria, il posto della fondazione e la Facoltà cui aspira, e vi aggiungerà inoltre un'epigrafe. Questa scheda verrà quindi da lui sigillata e segnata sulla coperta colla stessa epigrafe, la quale dovrà ripetersi sopra ciascun lavoro.

9. I due esami verbali verseranno sulle materie dei lavori in iscritto e sui programmi degli esami di Magistero; saranno pubblici, e verranno dati ad un solo candidato per volta, sotto la presidenza del Provveditore, da tre Esaminatori specialmente delegati dal Ministro. Essi avranno luogo nei giorni non festivi immediatamente susseguenti a quelli in cui si compirono i lavori in iscritto, ed in guisa che ciascun candidato non abbia a subire più d'un esame al giorno.

10. Ciascuno degli esami verbali dura un'ora per ogni concorrente.

Nel primo esame un Esaminatore interroga sulla letteratura, un altro sulla logica e metafisica, ed il terzo sull'aritmetica algebra e geometria; nel secondo un Esaminatore interroga sulla storia, un altro sull'etica, ed il terzo sulla fisica.

11. Ogni Esaminatore interrogherà il candidato per venti minuti sopra quesiti estratti a sorte e sul tema del lavoro in iscritto. In quanto ai quesiti si atterrà alle norme rispettivamente prescritte dagli articoli 22, 23, 29, 34 e 35 del Regolamento per gli esami di Magistero approvato con Regio Decreto del 6 marzo 1855.

20. Gli aspiranti ai posti della fondazione di S. Pio V per lo studio di belle lettere, di filosofia, di scienze fisiche o chimiche, o di storia naturale, sosterranno gli esami di concorso nel modo prescritto agli aspiranti ai posti gratuiti di fondazione Regia.

21. Per gli aspiranti ai posti della stessa fondazione per lo studio delle altre Facoltà, l'esame di concorso si raggirerà soltanto sulla letteratura e sulla storia antica, e si dividerà in due prove, l'una in iscritto e l'altra verbale.

Per la prova in iscritto i concorrenti dovranno eseguire due lavori di composizione latina ed italiana, di cui uno sulla storia.

La prova verbale durerà mezz'ora. In essa il candidato spiegherà alcuni brani d'autore che gli verranno indicati, e risponderà alle interrogazioni che gli verranno fatte sulle istituzioni di letteratura e sulla storia antica.

(Dalla Legge) Gli esami di concorso per i posti gratuiti della fondazione Ghislieri stabiliti nel Regio Collegio Carlo Alberto a favore del Comune di Bosco, saranno dati colle medesime norme che sono prescritte per il concorso ai posti gratuiti di fondazione Regia.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO DI TORINO.

Mediante verbale in data 22 maggio 1864, assunto avanti la giudicatura di Cairo Montenotte, il pensionario Pareto Francesco, provvisto dell'annua pensione di L. 1367,

Dichiarando giudicialmente di aver smarrito il proprio certificato d'iscrizione portante il n. 13228, ed obbligandosi di tener rilevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potrebbe alle medesime derivare, chiese un duplicato di detto certificato.

Si avverte chiunque vi possa avere interesse che, in vista della dichiarazione ed obbligazione sovra espresse, tale duplicato verrà al suddetto richiedente rilasciato, se dopo trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso non vi si farà opposizione o presso questa Direzione o presso l'Agenzia del tesoro di Torino.

Torino, addì 30 maggio 1864.

Il Direttore compartimentale
Gonella.

ESTERO

Perù. — *Dichiarazione del commissario straordinario della Regina di Spagna nel Perù e del comandante della squadra.*

I sottoscritti, commissario speciale e straordinario di S. M. Cattolica nel Perù e comandante generale della sua squadra nel Pacifico;

Essendo le ragioni addotte nella memoria diretta ai 12 aprile ai rappresentanti delle nazioni alleate a Lima una prova evidente che il Governo peruviano tenne verso il Governo di S. M. una condetta tale che rende indispensabile l'uso della forza;

Considerando che la politica conciliativa seguita sino al presente giorno produsse solo il risultamento che il Governo di una contrada che ha sacre obbligazioni verso la Spagna le ha poste in obblio, scambiando la moderazione per impotenza;

Considerando che il Governo di S. M. Cattolica non ha riconosciuto l'indipendenza del Perù per colpa di quello della Repubblica, e che, secondo l'espressione di un suo pubblicista « la tregua continua solo di fatto »;

Considerando che il blocco di uno o più porti non servirebbe che a far versare inutilmente del sangue e a distruggere le proprietà de' sudditi delle nazioni alleate, e forse quelle de' Peruviani che censurano la condotta del loro Governo;

Considerando che il Governo di S. M. non pretende mai d'ingerirsi nella politica interna delle Repubbliche ispano-americane, e che per dimostrare la sincerità de' suoi desiderii ha evitato per quanto gli fu possibile fare alcuno sbarco in terraferma;

Considerando che il Governo del Perù ha dichiarato inoltre in un documento diplomatico diretto al Governo della Gran Bretagna « che le isole del Guano non sono che una fattoria, uno stabilimento di rendita del Governo » e che perciò non può ammettere in esse consoli, nè agenti consolari;

Considerando che la proprietà delle dette isole può essere rivendicata dal Governo di S. M. con un diritto analogo a quello che la Gran Bretagna sanzionò devolvendo le isole di Fernando Po, Armobon e Cosorco dopo un'occupazione formale e non interretta per un numero considerabile di anni;

Considerando che, secondo una manifestazione testè fatta dalla Commissione permanente del Congresso peruviano, il Governo ha inviato all'estero agenti per contrarre un accatto di 60 milioni di *pesos*, somma molto eccedente i mezzi del tesoro;

Considerando che secondo l'opinione pubblica parte di questo capitale sarà destinata ad acquistar i mezzi di opporsi alle giuste esigenze della Spagna e che gli ostacoli frapposti al ricevimento del sottoscritto commissario speciale hanno per fine il guadagnare tempo bastante per terminare quell'operazione finanziaria;

I sottoscritti, il comandante generale della squadra di S. M. Cattolica nel Pacifico e il suo commissario speciale straordinario nel Perù, dichiarano di aver preso le seguenti risoluzioni:

Art. 1. La squadra di S. M. s'impadronirà di tutte le isole appartenenti al Perù e dei legni di guerra che pongano ostacolo a questo disegno.

Art. 2. Il guano che contengono le isole di Chincha servirà d'ipoteca per tutte le somme anticipate al Perù da sudditi stranieri colla guarentigia di quel concime, semprechè i rispettivi contratti siano stati approvati dal Congresso peruviano e pubblicati in modo ufficiale prima della presente data.

Art. 3. Le compagnie straniere che imbarcano ora del guano continueranno ad asportarne, rendendo conto al Governo di S. M. delle tonnellate che estrarranno da oggi, giorno che fu inalberata la bandiera spagnuola nelle isole di Chincha.

E perchè ciò consti e giunga a notizia di coloro cui concerne, noi sottoscriviamo questa dichiarazione sulla spiaggia dell'isola di Chincha il 14 aprile del 1864.

Sottoscritti:
Luis H. Pinzon — Eusebio de Salazar y Mazarredo.

« quando fu qui questa estate. » « Hor bene pigliate, « chè questa è la replica » disse il Vicario; e gli « diede quel sonetto che si tenea celato. — Subito « Hortentio diede il fuoco alla bombarda, e ne fece « udir il rimbombo per tutta la Città. Lo seppe il « Tassoni, e se ne dolse amaramente minacciando « anco in iscritto di pugnali ai Frati e di bastoni. « Dall'Arianni mi furono riferte le minacce; mi la- « mentai col Vicario, e poi me ne andai, col detto « Arianni, a ritrovare il Tassoni per soddisfarlo. « Discorsimo un pezzo insieme, e gli feci vedere che « egli ha havuto il torto a passare da una contesa « privata e personale ad un oltraggio pubblico et « universale... Ad ogni modo, offrendogli io per ec- « cesso di cortesia qualsivoglia honorevole soddisfa- « zione, mi rispose più volte, che non occorreva « altro, ma che il passato si mettesse in silentio; e « così, accompagnandomi egli insino alla porta, mi « partii.

« Non si pensava più a questo negotio, quando, « sabato sera, che furono li 8 stante, ritornando il « mio Vicario da certi suoi servigi, a casa, quando « ei fu dalla *Fontana rosa*, fu affrontato da duoi « huomini, uno dei quali mise mano ad un bastone, « diede da dieci a dodici bastonate al detto Padre « Vicario, e poi gli disse (che da ognun fu sentito): « Queste bastonate te le manda Alessandro Tassoni. » « Fin a questo segno è giunta la temerità del Tassoni « in oltraggio all'habito di S. Francesco e se V. A., « con tutto lo sforzo della sua autorità non s'inter- « pone, e come luogotenente di Dio non vendica « l'ingiuria fatta a S. D. Maestà nei suoi servi, son « sicuro che si moltiplicheranno i scandali in infinito... « L'offesa è stata veramente grande et eccedente ogni « termine d'honore e di ragione, ma non è però « senza rimedio; Se V. A. applicherà l'animo al de- « litto, conoscerà che troppo brutto suono renderà « la fama riportando altrove, che nella sua città di « Modena, in faccia al palazzo di V. A., e poco « meno che sotto gli occhi suoi (1) sia stato oltrag- « giato col bastone un Sacerdote Frate di S. Fran- « cesco et innocente, e di più che non vi manchino « difensori del reo, e tali che impediscono il ricorso « a V. A., che faccian tacere i tribunali, ammutolir « le leggi, e minacciando or questo or quello, vo- « gliono in guisa tale ricoprire il reo col manto di « servitore di V. A. Serenissima, che niuno habbi « ardir di mirarlo, non che trattar di punirlo; questo, « dico, serenissimo signore, ovunque s'udirà farà « un brutto sentire. Potrà nondimeno S. A. arrestar « il volo a così brutta fama con applicar quei rimedi, « che per giustitia si devono a tanta offesa della « dignità sacerdotale ed alla Serafica Religione. »

All'originale della lettera vanno uniti i due primi sonetti in essa mentovati. Siccome però in essi (non eccettuato quello del Tassoni) le ingiurie plateali, trivialmente espresse, abbondano assai più che quella satira arguta e fina, che sola in certe circostanze può rendere scusabile tal genere di poesie, così mi terrò dal qui copiarli, ad eccezione della chiusa di quello del Tassoni, la quale serve a spiegare una clausola di detta lettera, su cui intendo più particolarmente di arrestarmi.

(1) La *Fontana rasa* è posta quasi in faccia al Palazzo Ducale.

Non è d'uopo ch'io le dichiari che la lettera del Guardiano, sebbene scritta con una furberia veramente fratesca, non mi convince più che tanto della complicità del Tassoni nella bastonatura toccata al Padre Vicario, come non convinse il duca Francesco, essendo troppo facile il comprendere come qualche nemico de' Padri, e qualche amico troppo zelante del poeta abbia potuto, profittando dell'opportunità, abusare del nome di questo.

Non occorre tampoco ch'io le noti come la lettera, mentre dà ragione al Tiraboschi contro il Muratori circa l'anno in cui l'avventura ebbe luogo, dimostri poi l'errore del primo, che, appoggiato al cronichista Spaccini, riferisce la bastonatura sotto li 10 gennaio 1633, quando, secondo la lettera, sarebbe occorsa addì 8 del detto mese; poichè non sono di coloro che suonano a gloria per ogni rettifica di data di un qualsiasi fattarello.

Il mio scopo è di chiamare l'attenzione e la discussione sulle seguenti parole della lettera: « *Nè « riguardando ch'egli pure* (il Tassoni) *vivesse al- « l'ombra del campanile, e mangiasse il pane tinto « nel sangue di Cristo è passato insino ad infamare « il Clero.* »

Non è dubbio che il Padre Guardiano di Modena inteso con tali espressioni di alludere agli ultimi versi del sonetto del Tassoni, che sono questi:

« Io vivo de la Corte a lo splendore,
« *Tu ti ricoverasti al campanile,*
« Per essere un poltrone e un mangiatore;
« E ti fu per errore
« Da un ignorante quel capestro avvinto
« Che al collo, e non al c... ti andava cinto. »

O io m'inganno a partito, o colle riferite espressioni della lettera, il Guardiano volle in sostanza far sentire la sconvenienza del precedere del Tassoni, che, *appartenendo egli stesso al Clero*, avesse col suo sonetto bistrattato il *Clero*, che, *vivendo egli stesso delle rendite della Chiesa*, avesse rimprocciato altrui questo modo di sostentamento. E per verità mal potrebbero interpretarsi in altro significato quelle frasi, con cui si rinfaccia al poeta di *vivere esso pure all'ombra del campanile, di mangiare il pane tinto nel sangue di Cristo.*

Queste parole, lo ripeto, sono troppo esplicite per potersi ragionevolmente spiegare altrimenti; e nondimeno, vedendo l'assoluto silenzio di tutti i biografi in proposito, stetti lungamente infra due, se dovessi o non prestar fede a ciò che pur mi stava davanti agli occhi, parendomi strano che una particolarità di tanta importanza circa lo stato del gran poeta, non si fosse da alcuno avvertita, od, avvertita, si fosse trascurata da coloro che pur di molte altre assai meno rilevanti tennero esatto conto.

Se non che capitommi seguentemente alle mani un nuovo documento, pure inedito (il cui originale conservasi nello stesso archivio suddetto), che mi fissò definitivamente sul vero senso da assegnarsi alle sopra citate parole del Padre Guardiano.

Desso consiste in una lettera dal medesimo Tassoni scritta da Roma *a' dì* 25 *di giugno del* 1614 al Duca di Modena, Cesare d'Este, colla quale, denunziandogli due libelli famosi stati in Modena pubblicati contro di esso dal dottore Majolino Bisaccioni, podestà pel Duca nel feudo delle Carpinete

Decreto del presidente della Repubblica:

GIOVANNI ANTONIO PERET, *presid. della Repubblica*

Considerando che l'occupazione delle isole di Chincha pel naviglio spagnuolo non può conferire agl'invasori diritti di alcuna specie, che gli atti dell'ammiraglio spagnuolo non sono che attentati contro la sovranità nazionale,

Decreto:

Art. 1. Il Governo del Perù, in nome della sovranità nazionale cui rappresenta, disconosce l'autorità che sta esercendo nelle isole di Chincha il capo della squadra spagnuola in quelle acque.

Art. 2. I provvedimenti presi dal detto capo per estrarre il guano e quante egli fa per appropriarsi alcuna parte del territorio o ricchezze del Perù sono nulli e di nissun effetto e i nostri agenti e depositari all'estero hanno facoltà di continuare, secondo la legge, i loro carichi di guano per rimetterlo ai loro mercati, facendolo sequestrare e assicurarne il valore, finchè il Governo non abbia statuito all'uopo.

Art. 3. Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione di questo decreto e di comunicarlo a coloro cui possa riguardare.

Lima, 20 aprile 1864.

Juan Antonio Peret.

Ignacio Noboa.

Dichiarazione del Corpo diplomatico residente a Lima.

I sottoscritti, ministri stranieri componenti il Corpo diplomatico a Lima, riuniti sotto la presidenza del loro decano, l'onorevole sig. Robinson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d'America;

Prendendo in seria considerazione la dichiarazione inviata il 14 dalla spiaggia dell'isola di Chincha dai signori commissario di S. M. C. al Perù, e comandante in capo della sua squadra nel Pacifico, e visto:

Che le risoluzioni contenute nel detto documento furono prese senza previa dichiarazione di guerra, *ultimatum* od altre formalità stabilite dal diritto delle nazioni in casi simili;

Che uno dei motivi su cui è fondata questa occupazione è il diritto che i signori commissario e comandante generale attribuiscono alla loro nazione di rivendicare le isole appartenenti al Perù;

I sottoscritti, nell'impossibilità di ricevere prontamente istruzioni dai loro Governi rispettivi,

Dichiarano:

1. Che deplorano sinceramente che i signori commissario e comandante in capo non abbiano adoperato in questa congiuntura secondo le regole stabilite dal diritto delle genti in tali casi;

2. Che non ammettono il diritto di rivendicazione invocato come uno dei fondamenti dell'occupazione, ma considerano invece le isole di Chincha come appartenenti alla Repubblica del Perù, finchè non abbiano ricevuto relative istruzioni dai loro rispettivi Governi.

Lima, 20 aprile 1864.

Cristophe Robinson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti al Perù - *J. de la Cruz Benavente*, ministro plenipotenziario della Bolivia al Perù, nominato nella stessa qualità dal Congresso americano - *Thos. S. Eldredge*, incaricato di affari e console generale del Re di Hawaii nel Perù - *Won Stafford Jerningham*, incaricato d'affari e console generale di S. M. Britannica al Perù - *Nicol de Hartado*, incaricato d'affari del Chilì nel Perù.

FATTI DIVERSI

LA MIGLIOR VIA PER ANDARE A ROMA. — Sotto questo titolo il signor G. B. Niccolini darà una lettura nella sala Marchisio, la sera del 3 prossimo giugno, alle ore 8. — I biglietti si venderanno al prezzo di una lira alla porta della sala la sera stessa della lettura.

IL PADRE BARSANTI. — Scrivono da Livorno il 25 maggio:

Il piroscafo inglese *The Dauphin*, proveniente da Anversa, recava la salma del padre prof. Eugenio Barsanti, morto a Sorainge nel Belgio, il 16 aprile di quest'anno. La cassa mortuaria è stata trasportata a Firenze nel convento del Noviziato dei Padri Scolopi. Si è fatta istanza per ottenere che la tumulazione sia fatta nella chiesa di S. Giovannino; il padre Barsanti era nato in Pietrasanta il 12 ottobre 1821.

NOTIZIE TEATRALI. — Al teatro Vittorio Emanuele fu ieri sera rappresentata la *Norma*, interpretata dalla signora Balbina Steffenone, artista di gran merito, che seppe sostenersi all'altezza di quella fama che gode a giusto titolo fra le glorie del teatro italiano. La sig. Deponti divise più volte con lui gli applausi, specialmente nel duetto del 2.o atto.

— Col 4 corrente l'artista drammatico Giuseppe Salussoglia riaprirà al teatro Carignano un corso di scelte rappresentazioni in *dialetto piemontese*, coadiuvato da vari artisti che già fecero parte della Comp. Toselli.

PUBBLICAZIONI. — Riceviamo da Liene in un nitidissimo ed elegante volume di gran sesto la *Raccolta completa degli scritti di Cristoforo Colombo*, ad illustrare e documentare l'America, recati in italiano, corredati di note e di un'introduzione, e dedicati a S. M. il Re d'Italia dal sig. Gio. Battista Torre.

È questo un nuovo monumento non meno glorioso e imperituro di quello marmoreo che la città nativa eresse all'illustre Genovese; monumento cui l'Italia era in debito di procurare in omaggio e di sè e della memoria di quel grandissimo suo figliuolo. Sia lode pertanto al sig. Torre che ha con tanto amore a quest'obbligo adempito. Di siffatta pubblicazione parleremo più distesamente nelle nostre appendici: basti per ora il notare come l'opera sia da ogni lato condotta con quella cura, con quell'erudizione e con quello zelo che non si potevano desiderare maggiori; e sia intanto essa raccomandata al favore di quanti Italiani sentono reverenza per le glorie della nostra nazione ed amore per la patria terra.

Trovasi vendibile presso tutti i principali librai, e più specialmente presso la Società l'*Unione tip. editrice* diretta dall'egregio cav. Luigi Pomba.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 1° GIUGNO 1864

La Camera dei Deputati nella tornata di ieri, dopo di aver convalidato l'elezione del dottore Andrea Meneghini a deputato del collegio di Bozzolo, proseguì e terminò la discussione del bilancio ordinario per l'anno corrente del Ministero delle Finanze, intorno ad alcuni capitoli del quale ragionarono i deputati Carnazza, Mellana, Castagnola, Sanguinetti, Giuseppe Romano, Nisco, Boggio, Lanza, Mazza, Depretis, il relatore Busacca e il Ministro delle Finanze.

Venne quindi approvato il bilancio ordinario del Ministero di Grazia e Giustizia dopo discussione a cui presero parte i deputati Morini, Melchiorre, Sanguinetti, Agostino Plutino, Leopardi, Boggio, San Donato, Tecchio, Chiaves, Colombani, Saracco, De Blasiis, Ara, Scarabelli, Camerini, il Ministro di Grazia e Giustizia e il relatore De Filippo, e fu pure approvato il bilancio del Ministero degli Affari Esteri, dopo discussione a cui presero parte i deputati Carlo Alfieri, Sanguinetti, San Donato, il Ministro degli Affari Esteri e il relatore Baracco.

DIARIO

Diamo più sopra i documenti ufficiali, estratti dal giornale di Lima *El Comercio*, del 28 aprile, relativi all'occupazione delle Isole Chincha per parte della squadra spagnuola. Abbiam già fatto conoscere la causa del conflitto sorto fra la Spagna ed il Perù, non che la notizia della occupazione delle suddette Isole, appartenenti alla Repubblica peruviana, avvenuta il 14 aprile.

Il ministro degli affari esteri del Governo peruviano diresse immediatamente una protesta in forma di circolare a tutti i membri del Corpo diplomatico residenti a Lima; i quali risposero in un senso favorevole al Governo peruviano, biasimando l'agressione spagnuola e offrendo di far conoscere questo attentato ai rispettivi Governi affinchè si pronunzino in favore del Perù.

Il Governatore delle Isole Chincha e gli ufficiali peruviani che erano stati fatti prigionieri e condotti a bordo delle navi spagnuole sono stati messi in libertà in seguito di una lettera che il ministro degli affari esteri scrisse all'ammiraglio Pinson, comandante la squadra spagnuola, facendogli conoscere che l'uso di far degli ostaggi apparteneva ai tempi barbari.

Tutti gli stranieri residenti nel Perù, hanno tenuto delle riunioni e fatte dimostrazioni in favore del Governo peruviano.

Il Chilì considera la causa del Perù come sua propria.

Secondo i giornali del Chilì, questo attentato sarebbe un piano preparato da lunga mano, che avrebbe avuto luogo anche quando il Governo del Perù avesse aderito alle pretensioni del signor Mazarredo, riconoscendolo col carattere di commissario.

« Il Perù, dice *El Comercio*, è pronto a combattere, e prima di ritornare sotto il dominio dei suoi antichi conquistatori, preferirà di formar parte della grande Repubblica del Nord, i di cui eroici figli ci han dato tante prove di simpatia nelle attuali circostanze. »

Però ultime notizie di Madrid recano che il Perù è disposto a dar soddisfazione alla Spagna.

La Seine, giunta a Southampton, venendo dal Messico, che ha lasciato il 1.o maggio, reca che la situazione è eccellente, e che si facevano preparativi per l'arrivo dell'Imperatore e dell'Imperatrice del Messico.

Le notizie di S. Domingo non erano favorevoli agli Spagnuoli: 9,000 tra malati e feriti erano stati inviati all'Havana e 2,000 a Porto Rico.

Il *Moniteur Universel* contiene un decreto che fissa pel 18 e 19 giugno le elezioni pel rinnovamento della prima serie dei Consigli generali.

L'Imperatore e l'Imperatrice sono partiti il 29 maggio per Evreux, accompagnati dal sig. Béhic, ministro dei lavori pubblici, dal sig. Frémy e dal generale Fleury.

Gli insorti algerini subirono una nuova sconfitta. Nullameno si mandano truppe in Algeria.

Secondo il *Giornale di Roma*, il Papa non ha assistito alla solenne funzione che ebbe luogo il 27 maggio per la festa di S. Filippo Neri. Però il *Moniteur* annuncia che la salute del Pontefice è perfettamente ristabilita.

Scrivono da Tunisi il 24 alla *Gazzetta di Genova* che gli Arabi cominciano a dar molestia alle carovane. Quella che veniva da Kef fu assalita e spogliata. Era portatrice di 70 mila piastre per conto di diversi negozianti di Tunisi; 500 cavalieri arabi circondano la città di Begia il cui Caito fuggì da più giorni. La rivoluzione si è generalizzata in circa 57 villaggi.

La città della costa più minacciata è Sfax. Essa trovasi in mano dei rivoltosi Sfaxini i quali non sono d'accordo cogli Arabi.

Tale stato d'agitazione si estendeva fino a Gabese Gerbi. Susa si tranquillizzò alquanto all'arrivo di Mohamed Kasnadar, governatore, che da più anni risiedeva in Tunisi.

Arrivarono il 24 a Tunisi cinque legni da guerra francesi con a bordo il vice-ammiraglio Bouet di Villaumez.

Il *Constitutionnel*, parlando delle cose di Tunisi, dice:

« L'ambasciatore di Francia a Costantinopoli ha ricevuto dalla Porta Ottomana la notizia rassicurante che le istruzioni date agli agenti del Sultano relative agli affari di Tunisi, gli prescrivono di andare completamente d'accordo coi rappresentanti francesi. Il Governo ottomano respinge ogni solidarietà colle manovre che potrebbero essere tentate a Tunisi sotto il suo nome, all'infuori di queste istruzioni. »

Il *Fredrelandet* dice, in data di Copenaghen 30 maggio, che è molto improbabile che la Danimarca acconsenta ad un prolungamento della sospensione delle ostilità se non si stabiliscono prima le basi per trattar sulla pace.

Secondo altre informazioni, le Potenze tedesche avendo chiesto la separazione dei Ducati includendo l'intero Slesvig, la Francia, la Russia, l'Inghilterra e la Svezia avrebbero protestato contro.

L'Inghilterra invece proporrebbe la separazione dell'Holstein dalla Danimarca, unendovi una porzione della parte germanica dello Slesvig sino al Danewircke che sarebbe il confine del nuovo Stato.

I plenipotenziari delle Potenze tedesche avrebbero accettata questa proposta *ad referendum*, facendo però riserve e proteste sulle frontiere e sull'indennità di guerra.

Un telegramma in data di Southampton 31 maggio, annunzia che il Marocco diede alla Francia la chiesta soddisfazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Copenaghen, 30 *maggio*.

Il *Fredrelandet* dice che è assai improbabile che la Danimarca acconsenta ad un prolungamento della sospensione delle ostilità, se prima non vengono definitivamente stabilite le basi per trattare sulla pace.

Parigi, 31 *maggio*.

La *Patrie* annunzia che Juarez rioccupò Monterey; Vidaurri fu costretto a rifuggirsi nel Texas.

Notizie da Tunisi del 25 recano che trovansi attualmente ancorati nella rada 18 vascelli. Gli Europei desiderano che questi sbarchino i loro equipaggi.

Madrid, 1 *giugno*.

Il Perù è disposto a dare soddisfazione alle domande della Spagna.

Southampton, 31 *maggio*.

Il Marocco diede alla Francia la chiesta soddisfazione.

Kiel, 31 *maggio*.

Il duca d'Augustemburg è partito per Berlino.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

1 Giugno 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. d. m. in c. 69 30 35 30 10 20 35 35 35 — corso legale 69 20 — in liq. 69 50 47 1|2 pel 30 giugno.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. g. prec. in liq. 1465 p. 30 giugno.

C. d. m. in liq. 1465 p. 30 giugno.

Credito mobiliare italiano. 200 vers. C. d. mattina in liq. 519 p. 30 giugno.

BORSA DI NAPOLI — 31 Maggio 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0|0, aperta a 69 20 chiusa a 69 20.

Id. 3 per 0|0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI — 31 Maggio 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	90 4|8	90 4|8
3 0|0 Francese	»	66 65	66 65
5 0|0 Italiano	»	69 05	69 05
Certificati del nuovo prestito	»	» »	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	»	» »	» »
Id. Francese	»	1135 »	1128 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	363 »	361 »
Lombarde	»	525 »	527 »
Romane	»	338 »	340 »

G. FAVALE gerente.

nel Ducato di Reggio, lo eccitava a non lasciare impunita la grave offesa al suo onore.

Di questa lettera, pure sfuggita al Tiraboschi, io non trascriverò che poche linee, conducenti al mio proposito, rimettendomi, per quanto concerne la preaccennata contesa col Bisaccioni, ed altri principali della Corte di Modena, a ciò che ne scrisse il Tiraboschi stesso nella sua *Biblioteca Modenese*, sotto l'articolo concernente il Tassoni. Ecco la particola di detta lettera, cui alludo:

« Serenissimo Principe. — Da' miei amici mi è « stata mandata copia di due scritture infamatorie, « che costì sono state pubblicate contro di me, e « de' miei parenti, amici e *padroni*.... Una di esse « è sottoscritta in cifara col nome di Majolino Bi- « saccioni, del quale V. A. si serve per ufficiale « alle Carpenete.... In Lei rimetto tutte le mie ven- « dette: *non potendo* IO *per* L'HABITO CHE PORTO *farne* « *alcun risentimento maggiore....* »

Ora, quale poteva essere quell'*abito*, portato dal Tassoni, che gl'impediva ogni risentimento personale e diretto contro l'offensore; che gli vietava di prendersi egli stesso quelle vendette del fattogli oltraggio, ch'era obbligato d'invocare dal Duca? Evidentemente non poteva essere altro *abito che l'ecclesiastico*, qual abito per l'appunto, in considerazione del quale il Guardiano di Modena, 19 anni dopo, fu in grado di rimbeccarlo, ch'egli pure *vivesse all'ombra del campanile*, ch'egli pure *mangiasse il pane tinto nel sangue di Cristo.*

Ecco, adunque, il Tassoni convertito in uomo di Chiesa, ecco l'autore della *Secchia rapita* colla veste talare indosso, colla cherica in testa, e col breviario tra mani! Questa immagine del bizzarro poeta non corrisponde a gran pezza nè a quella che, in conseguenza de'suoi scritti e del suo carattere, mi ero fin qui figurata nella mia mente, nè a quella stessa, che gli venne, pochi anni sono, innalzata nella città natia. Ciò confesserò ben io volentieri, ma confesserò ad un tempo, che i documenti autentici, come gli addotti, provano qualche cosa di più che non le semplici fantasie, non eccettuate quelle degli artisti, almeno finchè non sono sorrette da altri documenti equipollenti, i quali starò attendendo.

E frattanto, poichè spontanea mi si offre l'occasione, non tralascierò di aggiungere che, al tempo di detta contesa col Bisaccioni, vale a dire nel 1614, il Tassoni era inoltre al servizio dei Padri Gesuiti di Roma. Ed in vero, nella detta sua lettera scritta da Roma al Duca Cesare, egli si lagnava, che in Modena si fossero pubblicati due libelli *contro di esso, de'suoi parenti, amici e padroni*. Ora, quali erano questi suoi *padroni*?

Il Tiraboschi, nel luogo sovra citato, non fa altro in proposito che riferirsi alla Cronaca dello Spaccini, che sotto il 14 di luglio del 1614, racconta che essendo il Tassoni stato proposto al Pontefice Paolo V perchè lo nominasse suo segretario, il Papa, lodatane l'abilità e l'ingegno, non volle accettarlo, adducendone a ragione la patria del Tassoni. Checchè sia di questo capriccio, reale od inventato, di Paolo V, egli è un fatto che, alla data di detta lettera, cioè in giugno del 1614, il Tassoni aveva dei *padroni*, come è un fatto non meno certo, che tali *padroni* erano appunto i *Padri Gesuiti*; e ne reco in testimonio un'altra lettera del Tassoni stesso al Duca in data del 19 agosto del detto anno. In essa, a proposito sempre dei due libelli del Bisaccioni, così si esprimeva: « Nel resto « io non la supplico per la morte, nè per la ruina « di alcuno, ma solamente le raccomando la mia « riputazione, e de'miei parenti, e amici e de'*Pa-* « *dri Gesuiti, che senza occasione alcuna con tanta* « *malignità rimangono ingiuriati e vituperati.* » Questi sono i *padroni* cui alludeva più sopra il Tassoni, e solo è da stupire, che il Tiraboschi, il quale riporta quest'ultima lettera e che pur va con tanta cura indagando e noverando i diversi impieghi sostenuti dal Tassoni, abbia potuto dimenticare questo: ben è il vero, che la cosa non risulta chiara se non dal confronto delle due lettere, e la prima non era conosciuta dal dotto biografo.

Io non ho mai creduto, nè credo (come ad ogni buon fine protesto) di far cosa che menomamente pregiudichi la riputazione del grande modenese, facendo pubbliche queste particolarità della sua vita. Debbo anzi aggiungere, che le medesime tornano, a mio avviso, a maggior onore del Tassoni stesso, il quale, malgrado l'abito che portava, malgrado il servigio, cui la ristrettezza della sua fortuna lo obbligava, sapeva pensare e scrivere così liberamente e nobilmente, come pensò e scrisse in un secolo così servile e fra tanti pericoli.

Imperciocchè, o signore, non bisogna dimenticare che, in questi anni appunto, il Tassoni dettava quelle calde, argute e vibrate pagine, dal nome del Re oppressore della patria intitolate *Filippiche*, nelle quali, rivelando a viso aperto la tirannide, e in un la fiacchezza intrinseca degli Spagnuoli, incitava gli altri principi e cavalieri d'Italia a stringersi con Carlo Emanuele, che solo mosse e sostenne la guerra contro tutte le loro forze per ben quattro anni: quelle pagine, nelle quali, sforzandosi con tutta la potenza del suo genio, di destare negli animi italiani l'ammirazione e l'entusiasmo per questo eroe di Casa Savoia, divinò e promosse, primo, i grandi destini a cui, pel bene d'Italia, era detta Casa chiamata nei secoli venturi (1).

Ben mi augurerei di aver soventi volte a propalare sconosciuti preti, non pure fra i morti, ma anche, ed in ispecie, fra i viventi, qualora potessi sperare che sotto le loro cheriche s'annidasse un cervello, e sotto le loro sottane palpitasse un cuore della tempera di quello del Tassoni!

Avv. D. PERRERO.

(1) Certo era profeta il Tassoni quando, in una delle sue lettere al conte Carlo Costa di Polonghera, ministro di Carlo Emanuele e suo amico (pubblicate in Venezia nel 1856 dal Naratovich) scriveva queste belle parole: « Se non si fosse cavato altro dalle guerre del « Monferrato, si è almen cavato questo segreto che i « ministri del Re (*di Spagna*) non mangiano quei che « non gli ubbidiscon subito. La monarchia di Spagna « è un Orco che dorme; ogni uno oggidì che abbia « cuore, può mirarlo da presso e misurarlo, percioc- « chè s'ei muove le braccia, le muove in sogno, e lo « strepito ch'ei fa russando, impaurisce più quelli, che « hanno bisogno del suo aiuto, che i suoi nemici. *Chi* « *avesse cent'anni di vita potrebbe sperare di vederlo far* « *la morte di Morgante, che fu ucciso da un granchio.* »

MINISTERO
di Grazia e Giustizia e dei Culti

CASSA ECCLESIASTICA DELLO STATO

Avviso d' asta

Si notifica che nel giorno 13 giugno prossimo nell'ufficio della sotto-prefettura di Camerino, si procederà ad un secondo incanto col ribasso del decimo per la vendita d'un podere con casa colonica situato nei territorii di Fiastra e Pievebovigliana, proveniente dai padri Agostiniani di Recanati, in un sol lotto ed in base al prezzo di lire 25,469 21.

Il capitolato d'oneri e la relativa perizia, sono visibili presso l'ufficio della sotto-prefettura suddetta. 2597

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

Essendosi reso vacante un posto gratuito di nomina di questo municipio nella regia scuola dei sordo-muti per una fanciulla nata nella città o territorio di Torino,

Si invitano le aspiranti a presentare prima del 20 del prossimo mese di giugno la loro domanda alla segreteria municipale, 3° ufficio, coi seguenti documenti:

1. Fede di battesimo da cui risulti che l'aspirante è nata in Torino ed ha l'età non minore d'anni 10 e non maggiore di 16.

2. Certificato della scuola dei sordo-muti di Torino, in cui si dichiari che l'aspirante è affetta da sordità totale ed è capace d'istruzione.

3. Certificato medico di robusta sanità e di sofferto vaiuolo o naturale o prodotto col vaccino.

Torino, 30 maggio 1864.

Il segretario

2685 Favo.

STRADA FERRATA DA TORINO A CUNEO

Si prevengono i signori Azionisti che a cominciare dal giorno 2 del corrente giugno in avanti, dalle ore 2 alle 4 pomerid., sarà pagato dall'Amministrazione, via delle Finanze, n. 19, piano terreno, il dividendo dello scorso esercizio 1863, stato fissato dal Consiglio d'Amministrazione in L. 20 centesimi 75 per caduna azione.

Torino, 1.o giugno 1864.

2694 *L'AMMINISTRAZIONE.*

FERROVIA DI BIELLA

Il Consiglio d'Amministrazione previene i signori Azionisti, che a partire dal giorno 27 corrente maggio è aperto il pagamento del dividendo sull'esercizio 1863 in L. 9, 50, stato approvato dall'Assemblea generale nell'adunanza seguita il 18 corrente mese.

Tale pagamento avrà luogo nell'Ufficio della Direzione, via del Monte di Pietà, casa Gropello, num. 30, nei giorni di martedì e venerdì di ogni settimana, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dall'1 alle 4 pom.

I signori Azionisti sono invitati a depositare tre giorni prima i loro titoli e nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì e sabbato di ciascuna settimana per le opportune scritturazioni.

Torino, li 21 maggio 1864.

2520 *LA DIREZIONE.*

Occasione favorevole

DA VENDERE CASSA DI FERRO

Di solidissima e recente costruzione, presso Bertero Giuseppe serragliere, via Bertola, quasi rimpetto alla porta n. 30.

2653 TRASCRIZIONE

Con atto 9 maggio 1864, a rogito dell'avvocato Felice Devecchi regio notaio, residente in Arona, D. Luigi Bonifotti fu Carlo, fece vendita a Bernardino Sacchini, ambedue domiciliati in Arona, di un corpo di casa a uso di albergo e caffè con rustici annessi, corti e giardino, sito nell'abitato di Arona e sulla piazza di Porta Nuova, in mappa ai numeri 543, 544 e del 583, della superficie di are 18 circa, e consistente in diversi locali a piano terra e loro superiori di primo e secondo piano, a cui confinano a levante piazza di Porta Nuova, stretta di passaggio, e Giovanni Battista Pirola, a mezzodì Emilia Gottardi, a sera fratelli Vanzina e i fratelli del venditore, a notte giardino dei fratelli del venditore, contrada di Sant'Antonio, stretta suddetta di passaggio, a piano terreno e fratelli Scalvetti al primo piano superiore.

Per il prezzo di L. 41,135 50 da pagare ai creditori ipotecarii in analogo giudizio di purgazione e successiva graduazione, colle spese di questi giudizi e di tutti i tributi dell'anno in corso a carico dell'acquisitore, che entra in godimento dei frutti civili dal 1 luglio prossimo in avanti.

Tale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pallanza il 19 maggio corrente, art. 87, vol. 31 e casella 722, vol. 117

Tanto si deduce a pubblica notizia per gli effetti dell'articolo 2303 e successivi del codice civile

Arona, li 30 maggio 1864

Avv. Felice Devecchi notaio.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Tabella indicativa dei beni demaniali che si pongono in vendita in esecuzione della legge 21 agosto 1862, num. 793, nella provincia di Modena.

Situazione degli stabili		Se rustici od urbani	Numero dei lotti	Corrispondente loro valore complessivo	Luogo ove si aprirà l'asta	Data della medesima
Provincia	Comune					
Modena	Camposanto e Medolla	Tenimento coltivo con bosco	1	792063 03	Modena, Direzione	6 giugno 1864
id.	Finale	Opificio dei Molini urbani	1	202691 25	id.	id.
id.	Modena	id.	1	82666 60	id.	id.
		Totale	3	1077420 88		

Modena, li 2 maggio 1864.

Il Direttore

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

CASSA ECCLESIASTICA DELLO STATO

Avviso d'Asta

Si notifica che il giorno 4 giugno corrente alle ore 12 meridiane nell'ufficio della prefettura di Perugia si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti degl'infradescritti stabili.

Numero dei lotti	NATURA E PROVENIENZA DEGLI STABILI CADENTI IN VENDITA	Prezzo su cui verranno aperti gl'incanti L.	C.
1	Predio con casa colonica, situato in territorio di Corciano, vocabolo Casaccie e Fontanelle, già delle Cistercensi di S. Giuliano di Perugia	24214	00
2	Predio con casa colonica, posto in territorio suddetto, vocabolo Monticelli, proveniente dalle terziarie francescane di Santa Agnese di Perugia	17480	00
3	Sette appezzamenti di terra già dei Domenicani di Perugia, posti in territorio di quel comune, ai vocaboli Fontanelle 1, Fontanelle 2, Fontanelle 3, Santa Maria Rosa, Pantano di Sopra, Santa Maria vicino al Pantano	10236	80
4	Predio con casa colonica, proveniente come sovra, posto in territorio di S. Martino in Colle, comune di Perugia, vocaboli il Colle, Quercie e Ferriere	5134	87
5	Predio con casa colonica posto in territorio come sovra, vocaboli Palazzetta, Castello S. Martino, Borgiano, S. Angelo Borgella, Genna, proveniente dal monastero di S. Francesco del Prato di Perugia	8874	89
6	Tre appezzamenti di terra dipendenti dal sovraindicato predio, situati in territorio suddetto, vocabolo Genna	8293	46
7	Predio con casa colonica, proveniente come sovra e situata nel territorio suddetto, S. Angelino, S. Angelo, Borgiano, via Longara, Marcello, via Fogara	19148	07
8	Due appezzamenti dipendenti dal medesimo predio suddetto, in vocabolo Ganna	3170	93
9	Predio con due case coloniche, situato in territorio di Perugia, vocaboli Oscare, Castellaccio, Boscaglia Bottagio, Torre, Aja, provenienti dalle Benedettine di Santa Catterina di quella città	20262	40
10	Predio con casa colonica proveniente come sovra, posto nel territorio suddetto, vocaboli Saliano, Selva, Castellaccio	5822	67
11	Predio con casa colonica e molino da grano annesso, posto nel territorio suddetto, vocaboli Lugo, il Fiume, Bottagio, Caselle, Piazzina, proveniente dal monastero di Santa Lucia di Perugia	9348	24

Il capitolato delle condizioni e le relative perizie sono visibili presso l'ufficio della giudicatura suddetta. 2712

2678 CHEMINS DE FER DE LA LIGNE D'ITALIE

PAR LE SIMPLON

MM. les actionnaires des chemins de fer de la ligne d'Italie par le Simplon, sont convoqués, aux termes des art. 29 et 30 des statuts en assemblée générale ordinaire et extraordinaire pour le jeudi 30 juin à 3 heures, à la Salle Herz, rue de la Victoire, num. 48, à l'effet d'entendre le rapport du Conseil d'administration et de délibérer sur les propositions qui leur seront soumises.

MM. les actionnaires porteurs d'au moins vingt actions nouvelles de 500 francs ou 40 actions anciennes de 250 francs entièrement libérées, qui désirent assister à cette assemblée générale doivent avoir déposé leurs titres quinze jours à l'avance, soit le 15 juin 1864, au plus tar

Ce dépôt devra être fait:

1. à Paris, rue Lafitte, 28, dans les bureaux de la Compagnie, de 10 à 3 heures;
2. à Genève, chez M. Ph. Roget banquier;
3. à Turin, chez M. Ch. De Fernex banquier;
4. à Nancy, chez MM. Lenglet et Comp. banquiers;
5. à Orléans, chez M. C. Lefébvre banquier;

MM. les actionnaires ont la faculté de se faire représenter mais seulement par un actionnaire ayant droit lui même d'assister à l'assemblée générale.

En raison de l'importance des questions qui seront soumises à l'assemblée générale, le Conseil d'administration invite MM. les actionnaires à vouloir bien ne pas manquer d'assister à la réunion indiquée pour le 30 juin.

2592 AUMENTO DI SESTO.

Nel giudicio di subastazione promosso dal sig. professore Agostino Choc, residente in Borgofranco, tanto in nome proprio, quale usufruttuario, quanto come legittimo rappresentante ed amministratore de' suoi figli maschi e nascituri, instituiti eredi nella proprietà del fu sacerdote Agostino Choc, contro li Margherita Bovo, vedova di Giovanni Battista Molinat, Marta e Domenica madre e figlie Molinat, moglie la Domenica di Molinat Giacomo detto *Cavajer*, residenti la Margherita e Marta sulle fini di Borgofranco e li coniugi Molinat in Andrate, emanò sentenza il 24 corrente mese del tribunale del circondario d'Ivrea, colla quale diversi stabili, siti in territorio di Borgofranco d'Ivrea, regioni Termejno e Faratere, consistenti in prato, vigna e pascolo, entrostante una casa d'abitazione ed altra da fabbro-ferraio e un gerbido con boso, del quantitativo di are 205 e cent. 76, alli numeri di mappa 2887, 2888, 2889, 2890 e 2891, stati posti in vendita in un sol lotto, sul prezzo di L. 330, vennero deliberati ad un Giacomo Picco fu Lorenzo di Nomaglio, per il prezzo di L. 2510.

Il termine utile per l'aumento del sesto va a scadere col giorno 8 del prossimo mese di giugno.

Ivrea, addì 25 di maggio 1864

C. Chierighino segr.

REVOCA DI MANDATO

Con atto del giorno d'oggi al rogito del notaio sottoscritto li signori Vittorio fu Giuseppe, Carlo e Maria Camandona padre e figli Bonaglia, nati e residenti a Druent, rivocarono il mandato generale già da essi passato in capo al signor Luigi Coppo fu Pietro da Celle di Casale, residente in Torino, con precedente atto delli 18 dicembre 1863 rogato Baldioli notaio in Torino.

Torino, il 31 maggio 1864.

2697 Not. Carlo Francesco Albasio.

2632 TRASCRIZIONE.

Con decreto del ministero di agricoltura, industria e commercio del 12 ottobre 1863, venne rivocata la concessione di una miniera di schisto aurifero, situata nel territorio di Brissogne e di St-Marcel, fatta con decreto reale 16 maggio 1852 ai signori conte Vittorio Seyssel d'Aix fu marchese Tomaso e Bertrand de Lom.

Tale decreto di rivocazione è stato trascritto, ad instanza delle finanze dello Stato, alla conservatoria delle ipoteche di Aosta, il 13 aprile p. p., al lib. 178, cas. 503 d'ordine ed al lib. 87, art. 77 di formalità.

Torino, il 27 maggio 1864

Francesco Pisani caus. del cont. finanz.

AVVISO. — La terza vendita condizionale fissata al 25 giugno 64 è rimandata al 24 dicembre p. v., conforme alle condizioni.

2707 F. Pagella e Comp.

2683 FALLIMENTO

di Pavan Felice, già trattore all'insegna dei Mille e domiciliato in Torino sul corso di San Maurizio, casa Antonelli.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza del 24 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Pavan Felice, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e di commercio del fallito, ha nominato sindaco provvisorio il sig. Gioanni Gassetta, dimorante in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire, pella nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del sig. giudice commissario cavalier Luigi Pomba, alli 8 di giugno prossimo, alle ore 3 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 30 maggio 1864.

Avv. Massarola sost. segr.

COSTITUZIONE DI SOCIETA'.

Con atto 28 maggio 1864 nei rogiti del notaio Carlo Zerboglio esercente in Torino, venne costituita fra li signori Pietro Ceresole e Giuseppe Durio, in detta città residenti, una Società commerciale in nome collettivo per l'esercizio di una concieria e per la vendita di corami e pelli, sotto la ragione sociale Ceresole e Durio.

La Società ha la sua sede in Torino; dessa incomincia col primo giugno prossimo ed è durativa per anni nove; ambi i socii amministrano e firmano in nome della medesima.

Un estratto di tale atto venne oggi depositato al tribunale di commercio a termini di legge.

Torino, 31 maggio 1864.

2699 Notaio Carlo Zerboglio.

2617 REINCANTO

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Torino alli 16 giugno prossimo venturo, avrà luogo, sull'instanza delli Giovanni Battista, Gaspare ed ingegnere Pietro fratelli Massazza, residenti a Mede, ed in odio del sig. Angelo Solaro, residente a Torino, il reincanto, a suo pericolo e spese, d'una parte degli stabili stati espropriati agli eredi di Claudio Cera, ed a lui deliberati con sentenza 9 marzo 1863, situati tali stabili sui colli di Rivalba, esposti in vendita, in via di reincanto, in un sol lotto, al prezzo dagl'instanti offerto di lire 839, e composti di casa, prato, vigna e bosco, della superficie di ettari 3, are 34, cent. 53, il tutto come meglio risulta da bando venale visibile tutti i giorni alla segreteria del prefato tribunale ed all'ufficio del sottoscritto.

Torino, 25 maggio 1864.

Bubbio sost Pettinotti.

2653 TRASCRIZIONE.

Venne oggi trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pallanza l'atto 17 maggio 1864, rogato Manni, con cui il dottore Luigi Tamini fu Baldassarre, nato a Mergozzo e domiciliato a Buenos-Ayres, ha venduto per il prezzo di L. 6000 al sig. Paolo Peretti fu Giuseppe, domiciliato in Bracchio di Mergozzo, i seguenti beni, posti in territorio di Mergozzo: 1. Casa civile nella Ruga di Mezzo, al n. 942 di mappa, composta di quattro camere a piano terreno con cinque superiori; — 2. Casa rustica, regione a la Palude, al n 1019 di mappa, composta di due stalle in vôlta, d'ala, piccola rimessa, cortile e fienile; — 3. Prato vitato detto il Chioso del Prone ossia Santissimo, in mappa alli numeri 321 e 326, di are 30, 25; — 4. Prato ove dicesi al Prato Villano, in mappa al n. 234, di are 22, 31; — 5. Selva ove dicesi nella Groppola, al n. 143 di mappa, di are 27, 52; — 6. Casa, regione al Sasso, in mappa al n. 1145, consistente in cantina sotterranea, in tre stanze al piano terreno con quattro superiori; — 7 Prato vitato ne la Groppola, ai nn. 412 e 418 di mappa, di are 35, 70; — 8. Campo allo Scopello, di are 16, 90, al n. 218 di mappa; — 9. Prato detto il Prato d'Ostino, di are 2, 45, al numero 260 di mappa; — 10. Pascolo, regione in Lumera, di are 6, 82, al numero 614 di mappa; — 11. Selva e prato ove dicesi alle Miganse, di are 50, 14, al numero 615 di mappa; — 12. Molino a due ruote con macina della rusca, con cucina e stanza superiore per l'abitazione del mugnaio, e derivazione d'acqua dal riale della quartina ove dicesi al Molino del Vescovo.

Pallanza, 25 maggio 1864.

Angelo Manni regio notaio.

VENDITA VOLONTARIA

di stabili posti sul territorio di Verolengo

Giovedì 16 prossimo giugno, ore 8 di mattina, il notaio sottoscritto, a richiesta di Ravetti Bernardino, farà l'incanto dei beni da quest'ultimo posseduti in detto territorio, consistenti in un corpo di casa ed ettari 5, are 16, cent. 31, distinti in sette lotti, sul prezzo a ciascun lotto assegnato, cioè, il lotto 1.o L. 3500, il 2.o L. 630, il 3.o L. 1680, il 4.o L. 312, il 5.o L. 1302, il 6.o L. 506 ed il 7.o L. 2500.

Le condizioni e patti spiegati nel relativo avviso d'asta, sono visibili presso il notaio procedente, che tiene il suo ufficio in Verolengo, casa propria.

Verolengo, 17 maggio 1864.

2302 Not. Pietro Riva.

2677 PROCLAMA

Notificazione di sentenza a forma delli articoli 230 e 66 cod. processuale civile, autorizzata con Decreto del tribunale di circondario di Piacenza 28 maggio 1864.

Il procuratore capo dottor Ottavio Bacciocchi esercente presso il tribunale di circondario di Piacenza, a nome, e per l'interesse delli suoi clienti conte Giuseppe, e conte Pietro fratelli Salvatico, residenti in Piacenza, per li effetti di cui alli articoli 225 e 230 cod. proc. civ. e sotto espressa riserva di appellare dalla infranominata sentenza nei capi, e quando crederà opportuno:

Notifica a chi si spetta che il tribunale del circondario di Piacenza con sua sentenza pubblicata alla sua pubblica udienza del 20 maggio 1864:

Nel giudizio in cessione giudiziaria di beni promosso avanti il prefato tribunale dalli suddetti conti Salvatico a mezzo del procuratore Bacciocchi D. Ottavio, a fronte di tutti i loro creditori debitamente citati e nelli successivi giudizi uniti al principale di cessione, ha con la ridetta sentenza statuito quanto segue:

Il tribunale del circondario di Piacenza sezione prima;

Respinta ogni maggiore, e contraria istanza, dichiara i conti Pietro e Giuseppe fratelli Salvatico debitori falliti bensì ma infelici e di buona fede, e quindi li ammette al beneficio della cessione giudiziale dei loro beni da essi invocata;

Dichiara che le persone nominate col provvedimento 20 aprile ultimo scorso in amministratori del patrimonio Salvatico assumeranno la qualità e l'ufficio di sindaci del patrimonio stesso a ogni effetto di legge;

E quanto alle spese le dichiara come spese comuni del giudizio di cessione meno quelle che sono accessorie a ciascun creditore particolare, intorno alle quali sarà provveduto come di ragione in congrua sede di giudizio.

La presente sentenza profferta dai signori avvocati Luigi Cugini presidente estensore della stessa, e giudici Giuseppe Valeri, ed Enrico Frignani, viene dai medesimi sottoscritta assieme al segretario del tribunale notaio Becchi.

Piacenza, 20 maggio 1864.

L. Cugini estensore, G. Valeri, E. Frignani.

not. Becchi segr.

Letta e pubblicata dal sottoscritto all'udienza pubblica del tribunale in questo giorno a termini dell'art. 208 del cod. di proc. civ.

Piacenza, 20 maggio 1864.

not. Becchi segr.

Registrata a Piacenza il 24 maggio 1864.

V. 2, F. 151, N. 235, ricevuto lire 11 col 1|10, a firma M. Rosati.

Piacenza, 29 maggio 1864.

Bacciocchi D. Ottavio caus. p. c.

2703 SUBASTAZIONE VOLONTARIA

di beni stabili siti in territorio di Savigliano.

All'udienza del tribunale del circondario di Saluzzo del 23 giugno mese corrente, ore 10 precise del mattino, avrà luogo nel giudicio di divisione ivi promosso dalla signora Antonia Visandet vedova del causidico Domenico Scotta, qual tutrice del suo figlio minore Cesare Scotta, residente in Torino, contro li Scotta Giovanni, Giuseppe, Ambrogio, Vincenzo ed Agostino, fratelli fu Biagio, nati in Savigliano e residenti li primi due in Torino, il terzo di già e quarto in Savigliano, ed il quinto in Napoli qual capitano nel reggimento infermieri addetto a quell'ospedale militare, e Pettiti sig. Giuseppe, nato a Torino e residente in oggi a Nocera (Umbria), qual tenente nel reggimento Cavalleggeri di Saluzzo, tutti e sei convenuti, ed in seguito a verbale d'infruttuoso volontario incanto delli beni stabili siti sul territorio di Savigliano e successivo ribasso d'estimo autorizzato dal lodato tribunale collo stesso verbale del 17 scorso marzo, il nuovo incanto e successivo deliberamento delli stessi beni siti ove sovra e di cui nel sunarrato giudicio di divisione, in un sol lotto sull'autorizzato prezzo di ribasso in lire 7,281 34, ed alle condizioni tutte di un nuovo relativo bando venale del 10 maggio u. s. redattosi in conformità del decreto del sullodato tribunale del nove maggio suddetto.

Saluzzo, 1 giugno 1864.

Pennachio p. c.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.